

RINALDO DIPROSE

# Israele

sotto la Chiesa

Storia della teologia della sostituzione



CLC  
EDIZIONI

Titolo: *Israele sotto la chiesa - Storia della teologia della sostituzione*  
© 2015 Centro del Libro Cristiano

Autore: *Rinaldo Diprose*

Publicato da Edizioni CLC  
via Ricasoli, 97/R  
50122 Firenze, Italia  
[www.clcitaly.com](http://www.clcitaly.com)  
Tutti i diritti riservati

Foto in copertina: *Aleksey Klints*

Grafica e impaginazione: Ivano Cramerotti

Diffusione:  
Centro Distribuzione CLC  
C. da Vazzano, Complesso Motta  
95040 Motta S. Anastasia (CT), Italia  
Tel: 095.7131974  
[info@clcitaly.com](mailto:info@clcitaly.com)

ISBN 978-8-87900-042-0

# Indice

Prefazione . . . . .	5
Introduzione . . . . .	9
1. L'origine della teologia della sostituzione . . . . .	13
2. Come la teologia della sostituzione influì sul pensiero e sulla pratica della Chiesa . . . . .	19
3. La teologia della sostituzione e l'ermeneutica, da Origene a oggi . . .	31
Conclusione . . . . .	53
Glossario . . . . .	57



# Prefazione

Da quando è diventato abbastanza comune sentir parlare di teologia della sostituzione, non si trova quasi più nessuno che la difenda. Sembra che una sorta di vergogna spinga tutti quelli che si sentono coinvolti a presentare una convincente spiegazione per negare che la teologia seguita parli di reale sostituzione di Israele. Poi si scopre che invece è proprio così. È come con l'antisemitismo: molti sono davvero convinti di non essere antisemiti soltanto perché hanno in mente un certo tipo di antisemitismo in cui non si riconoscono, ma ne hanno uno di tipo diverso, che però in sostanza è la stessa cosa.

Quanto alla teologia della sostituzione, ci sono almeno due forme in cui si può presentare:

- a. come espressione della sovranità di Dio;
- b. come espressione della grazia di Dio.

Schematizzando un po' le cose, si può dire che la prima forma è cattolica, la seconda evangelica.

Il cattolicesimo medievale, che in altre forme arriva fino ai nostri giorni, esprime in modo chiaro la pretesa della Chiesa Cattolica di rappresentare la signoria di Dio su un mondo in cui è già presente e operante il Regno messianico promesso un tempo a Israele ma ora - secondo questa teologia - affidato alla Chiesa, intesa come struttura ecclesiastica presente e riconoscibile nel mondo. Ne sono testimonianza le numerose immagini, dipinte o scolpite, rappresentanti una Chiesa trionfante a cui è obbligata a sottomettersi una Sinagoga umiliata. Secondo la dottrina cattolica, il Regno di Dio su popoli e nazioni è già presente oggi sulla terra, e lo strumento visibile della sua sovranità non è Israele, ma la Chiesa Cattolica Romana.

La Riforma protestante ha intaccato seriamente questa pretesa di autorità politica della Chiesa sul mondo secolare, fino al punto da far dire a Lutero che quella del Papa non è autorità di Cristo, ma dell'Anticristo.

I movimenti spirituali che sono venuti dopo la Riforma hanno definitivamente rinunciato, dopo alcuni aggiustamenti, all'idea di rappresentare sulla terra una forma di autorità politica divina sul mondo e si sono dedicati a svolgere in vari modi il compito biblico affidato ai credenti in Cristo: far arrivare agli uomini il messaggio di grazia del perdono dei peccati e aiutarli a diventare fedeli discepoli di Gesù.

Questa lodevole concentrazione sul messaggio di grazia annunciato ai peccatori ha però fatto perdere di vista il fatto che il piano di salvezza di Dio prevede una successione di avvenimenti politici nella storia in cui l'Israele etnico continua ad avere un ruolo centrale. Sottolineare che la legge mosaica non è oggi (ma in realtà non è mai stata) una via per arrivare alla salvezza personale ha portato a far perdere interesse per l'Israele etnico. E se nella forma cattolica l'Israele storico è stato sostituito dalla Chiesa, nella forma evangelica è stato spiritualizzato e attualizzato nella Chiesa. Si parla quindi volentieri di un Israele spirituale (espressione che nella Bibbia non compare mai), costituito dal popolo dei credenti in Gesù, da contrapporre a un Israele materiale, costituito dal popolo ebraico, oggi presente anche in un suo proprio Stato nazionale.

Per essere precisi, il nome di teologia della sostituzione si adatterebbe bene soltanto alla forma cattolica, perché per la forma evangelica sarebbe più adatto parlare di teologia dell'evaporazione. In questa visione infatti non si ha quella metamorfosi strutturale che trasforma l'Israele etnico nella Chiesa istituzionale politicamente organizzata, ma avviene piuttosto un processo di vaporizzazione che fa uscire l'Israele "buono" (costituito dai credenti in Gesù) dalla storia politica del mondo e lo fa ricadere nell'insieme dei credenti ebrei e gentili che costituiscono la chiesa. Ciò che non subisce il processo di vaporizzazione rientra nell'ambito della generica umanità e non è oggetto di specifico interesse.

Entrambe le forme di teologia della sostituzione hanno bisogno poi, per essere sostenute e sviluppate, di un tipo di lettura biblica che ne consenta la giustificazione. Nella forma cattolica il metodo seguito è l'allegorizzazione, in quella evangelica è la spiritualizzazione.

Nel primo caso, i racconti dell'Antico Testamento, patrimonio specifico del popolo ebraico, assumono il valore di segni indicanti realtà diverse da quelle letterali. L'Israele etnico ovviamente non interessa più, trattandosi di un passato ormai definitivamente superato, ma dalla sua storia biblica si traggono per via allegorica indicazioni simboliche normative, o comunque utili, per la vita della Chiesa di oggi.

Nel secondo caso, i racconti dell'Antico Testamento non vengono negati nella loro letterale storicità, ma se ne cerca soprattutto, se non esclusivamente, una possibile applicazione spirituale alla vita dei singoli credenti o delle chiese locali. Anche in questo caso, l'Israele etnico nella sua concreta storicità, soprattutto quello del presente, non occupa alcun posto nella riflessione teologica e pastorale. Il rischio reale, davvero grave perché non avvertito, è di trasformare l'Antico Testamento in una raccolta di racconti staccati, utili per l'edificazione personale o comunitaria, ma irrilevanti per quel che riguarda il loro concreto valore storico.

Entrambi i tipi di lettura della Bibbia sono sbagliati, o quanto meno lacunosi, ed è merito di questo libro averlo indicato con precisi argomenti storici e biblici. Trattandosi di un testo che ha anche il pregio di essere breve e scorrevole, si spera che possa trovare la diffusione che merita tra coloro che sono seriamente interessati a comprendere sempre meglio quello che realmente dice la Bibbia.

*Prof. Marcello Cicchese*





# Introduzione

Secondo i sostenitori della “teologia della sostituzione”, *la Chiesa cristiana avrebbe preso il posto di Israele etnico in modo completo e permanente nel piano di Dio per l’umanità*.<sup>1</sup> Si possono però distinguere tre diversi tipi di teologia della sostituzione: la teologia dell’adempimento,<sup>2</sup> la teologia della sostituzione di tipo retributivo<sup>3</sup> e la teologia della sostituzione di tipo strutturale.<sup>4</sup>

Gli esponenti della “teologia dell’adempimento” credono che il ruolo di Israele nel piano di Dio sia terminato con il primo avvento del Messia. Ritengono che tutte le profezie concernenti il futuro d’Israele siano state

- 
- 1 Per uno studio indipendente della teologia della sostituzione nella teologia cristiana, si veda BARRY E. HORNER, *FUTURE ISRAEL Why Christian Anti-Judaism must be Challenged*, nella serie NAC Studies in Bible & Theology, Nashville, TN, Academic, 2007, in particolar modo le pagine 3-8, 37-104.
  - 2 Si vedano, fra gli scrittori cristiani antichi, IRENEO, *Contro le eresie*, Libro V, 34, e, fra i nostri contemporanei: GARY M. BURGE, *Jesus and the Land, The New Testament Challenge to “Holy Land” Theology*, Grand Rapids, MI, Baker, 2010, in particolare p. 57, e STEPHEN SIZER, *Christian Zionism Road-map to Armageddon?* Downer’s Grove, IL, IVP Academic, 2004, in particolare pp. 107, 260-261.
  - 3 Molti scrittori cristiani dei primi secoli cristiani abbracciarono questo tipo di teologia della sostituzione, ad esempio l’autore della pseudonima *Epistola di Barnaba*, l’apologeta GIUSTINO MARTIRE nel suo *Dialogo con Trifone*, TERTULLIANO (*Contro i Giudei*, I), AGOSTINO (*Città di Dio*, XV, 35) e GIOVANNI CRISOSTOMO, (*Sermoni*, VI,1 *Patrologia Graeca*, 162 voll., Parigi, J. P. Migne, 1856-1866, 48:904-905).
  - 4 La teologia della sostituzione di tipo strutturale può essere fatta risalire a ORIGENE (*Sui Principi*, Libro IV, 1,21).

adempite nella Persona e nell'opera di Cristo e/o nella chiesa cristiana.<sup>5</sup> Quanti hanno questa convinzione potrebbero non considerarsi sostenitori della teologia della sostituzione, in quanto credono che Israele abbia portato a termine il proprio ruolo speciale con la venuta di Cristo. Eppure alcune affermazioni bibliche sembrano in contrasto con questa convinzione. Esse includono queste parole di Pietro mentre sfidava i giudei a credere in Gesù per il perdono dei loro peccati: “Gesù, che il cielo deve tenere accolto fino ai tempi della restaurazione di tutte le cose, di cui Dio ha parlato fin dall'antichità per bocca dei suoi santi profeti” (At 3:20-21). Secondo Pietro, non tutte le profezie furono adempite nella Persona e opera di Cristo durante il suo primo avvento o saranno adempite nel contesto della chiesa. Quelle che hanno a che fare con “la restaurazione di tutte le cose”, comprese le profezie riguardanti Israele (*cf.* At 1:6-7), troveranno la loro realizzazione completa nel contesto del secondo avvento di Cristo. Il non considerare affermazioni come questa di Pietro è frutto di un tipo di interpretazione che considereremo più avanti in questo studio.

Secondo la teologia della sostituzione di tipo retributivo, invece, Israele è stato rigettato e giudicato da Dio a motivo della sua disubbidienza.<sup>6</sup> Però questa conclusione trascura dichiarazioni divine del tipo: “Così parla il SIGNORE: «Se i cieli di sopra possono essere misurati e le fondamenta della terra di sotto, scandagliate, allora anch'io rigetterò tutta la discendenza d'Israele per tutto quello che essi hanno fatto», dice il SIGNORE” (Gr 31:37). Quando il profeta Geremia pronunciò queste parole, da parte di Dio, il SIGNORE stava per mandare Giuda in esilio a motivo della sua idolatria e perché non aveva osservato gli anni sabbatici stabiliti dalla Legge. Ma tale punizione sarebbe stata seguita dal ritorno di Giuda alla terra

---

5 Questa è la convinzione di Karl Barth e Gary Burge (BURGE, *Jesus and the Land*, pp. 129-131).

6 La teologia della sostituzione di tipo retributivo era la base dei sermoni anti-giudaici che Crisostomo predicò intorno alla Pasqua, nel 387 (*Patrologia Graeca*, 162 voll., Parigi, J.P. Migne, 1856-1866, 48:843-942).

promessa (Gr 25:1-14; 30:1-3). Inoltre Dio affermò per bocca di Amos che, in realtà, è proprio lo status di popolo eletto che rende inevitabili simili punizioni quando Israele pecca contro Dio: “Voi soli ho conosciuto fra tutte le famiglie della terra; perciò vi castigherò per tutte le vostre trasgressioni” (Am 3:2). Amos ci informa che la retribuzione divina, lungi dall’essere un segno che Dio ha rigettato Israele, costituisce una conferma della posizione unica che questo occupa come popolo eletto.

La terza varietà di teologia della sostituzione è la più radicale, essendo di tipo strutturale ed ermeneutico. Questa comprensione della presunta reiezione d’Israele da parte di Dio può essere fatta risalire a Origene (184/185–253/254) e va oltre l’idea che la chiesa abbia preso il posto di Israele. Secondo Origene, ogni riferimento nazionale e fisico era soltanto un simbolo di realtà spirituali mentre ciascun credente, a partire da quelli nominati in Genesi, faceva parte della Chiesa di cui Israele era soltanto un tipo.<sup>7</sup>

Il problema con questo modo di interpretare le Scritture ebraiche è che molti brani non si prestano a essere interpretati in maniera allegorica. Ne è esempio questo passo di Geremia: “Ecco, i giorni vengono», dice il Signore, «in cui io farò sorgere a Davide un germoglio giusto, il quale regnerà da re e prospererà; eserciterà il diritto e la giustizia nel paese. Nei suoi giorni Giuda sarà salvato e Israele starà sicuro nella sua dimora; questo sarà il nome con il quale sarà chiamato: Signore-nostra-justizia. Perciò, ecco, i giorni vengono», dice il Signore, «in cui non si dirà più: ‘Per la vita del Signore che condusse i figli d’Israele fuori dal paese d’Egitto’, ma ‘Per la vita del Signore che ha portato fuori e ha ricondotto la discendenza della casa d’Israele dal paese del settentrione, e da tutti i paesi nei quali io li avevo cacciati’, ed essi abiteranno nel loro paese»” (Gr 23:5-8). Ireneo applicò questa profezia ai pagani che si convertono a Dio nel tempo del nuovo patto,<sup>8</sup> ma di queste persone non si può dire che prima avessero spe-

7 Si veda ORIGENE, *Sui Principi*, Libro IV.

8 IRENEO, *Contro le eresie*, V, 34.

rimentato qualcosa di simile all'esodo dall'Egitto per poi, dopo essere stati cacciati dal proprio paese, essere riportati nuovamente da Dio in patria. Il contenuto della rivelazione biblica non permette di spiritualizzare tutte le predizioni del ritorno d'Israele alla Terra Promessa.